

I viaggi della Sindone attraverso le Alpi

La presenza del *mandylion* a [Edessa](#) (oggi [Urfa](#), in [Turchia](#)) è attestata dalla metà del [VI secolo](#). Le fonti descrivono un fazzoletto che recava impressa l'immagine del volto di Gesù. Nel [944](#), dopo che Edessa era stata occupata dai musulmani, i [bizantini](#) trasferirono il *mandylion* a [Costantinopoli](#).

Dopo la IV crociata i Templari vennero in possesso della Sindone. Molte testimonianze ci dicono che questi monaci in armi prestavano giuramento dinanzi ad un reliquario d'argento contenente un panno raffigurante l'immagine monocroma del volto di un uomo. Questo volto fu il famoso idolo dei templari per il quale furono condannati.

Nel [XIV secolo](#) avvenne la prima ostensione pubblica. Nel XVI secolo la sindone fu conservata a Chambéry dove sopravvisse ad un incendio che la danneggiò in diversi punti. Successivamente la santa sindone fu trasferita da Chambéry a Torino per volere di Emanuele Filiberto.

Ad oltre un secolo di distanza dal suo arrivo nella capitale sabauda la sindone trovò una collocazione di prestigio in una cappella che si volle alle spalle dell'altare maggiore del Duomo di Torino e al contempo compresa tra le pertinenze dell'allora Palazzo Ducale (poi Regio) dei Savoia.

Alla stato attuale delle conoscenze in merito alla storia della Sindone di Torino, non è possibile sostenere l'eventualità del passaggio della santa reliquia lungo le strade della Valle di Susa né in riferimento al periodo basso medioevale né all'Età Moderna.

Sul piano delle attestazioni documentarie e delle cronache storiche o letterarie non si riscontrano riferimenti al territorio valsusino. Ciò nonostante, l'associazione prosusa, ha scelto la sacra sindone come tema del XXIV torneo storico, in occasione dell'ostensione.- Localmente permangono immagini sindoniche presso le facciate di alcuni edifici di Susa, Venaus e San Giuliano e un quadro rappresentante un'ostensione presso la Parrocchiale di Novalesa. Ma tali rappresentazioni non bastano da sole a provare il transito del sacro lino in Valle. È più probabile che tali rappresentazioni sino state eseguite:

- o in coincidenza di ostensioni solenni avvenute a Torino;
- o più generalmente quali espressioni della devozione locale verso la reliquia più preziosa del Ducato Sabauda;
- o siano state eseguite nel quadro di una più ampia politica propagandistica – sostenuta da Casa Savoia – tese a fortificare l'immagine della dinastia regnante presso i suoi territori attraverso il prestigio derivato ai Savoia dall'essere i custodi di una delle reliquie più importanti della cristianità.